



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE COMPETITIVA
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AI SETTORI MANIFATTURIERO, CHIMICO,
MECCANICO E AEROSPAZIALE

333^a seduta: mercoledì 17 ottobre 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Seguito dell'audizione di rappresentanti di Telespazio**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e passim	GUALDARONI	pag. 3, 6, 7
GARRAFFA (PD)	5, 6, 7		
VICARI (Pdl)	6, 7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Carlo Gualdaroni, amministratore delegato, accompagnato da Giorgio Dettori, capo delle risorse umane di Telespazio, Stefano Tagliani, della stampa estera e di prodotto di Finmeccanica, Lorenzo Nardelli, dei rapporti parlamentari di Finmeccanica, e Anna Maria Barrile, del marketing e strategie di Telespazio.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione di rappresentanti di Telespazio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale, sospesa nella seduta del 3 ottobre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma il seguito dell'audizione di rappresentanti di Telespazio. Sono presenti Carlo Gualdaroni, amministratore delegato, accompagnato da Giorgio Dettori, capo delle risorse umane di Telespazio, Stefano Tagliani, della stampa estera e di prodotto di Finmeccanica, Lorenzo Nardelli, dei rapporti parlamentari di Finmeccanica, e Anna Maria Barrile, del *marketing* e strategie di Telespazio. Do il benvenuto ai nostri ospiti, ringrazio l'ingegner Gualdaroni per la sua disponibilità e gli cedo immediatamente la parola affinché completi la risposta alle domande che gli erano state rivolte nella seduta del 3 ottobre scorso. Vorrei solo far presente che ho sentito delle voci relative al centro di Telespazio del Fucino, che si occupa della gestione di infrastrutture spaziali e di attività che interessano il Ministero della difesa; mi interesserebbe sapere qual è la prospettiva futura di tale centro.

GUALDARONI. Signor Presidente, al fine di offrire una risposta sistematica ai quesiti posti nell'incontro del 3 ottobre scorso ho preparato un *addendum* al documento che avevo già consegnato agli Uffici della Commissione. Il senatore Garraffa aveva fatto riferimento alla rinuncia da parte di Telespazio ai progetti Tesra 1 e 2 e al progetto Seamed.

Devo rispondere che non si può affermare che abbiamo rinunciato noi. In data 20 giugno 2011 il Miur ci ha comunicato che la domanda non era stata ammessa in base alle risultanze negative circa l'osservanza di parametri di affidabilità economico-finanziaria di uno dei soggetti coinvolti, ossia l'istituto Ramazzini. Telespazio ha presentato ricorso contro la decisione senza avere ad oggi ricevuto risposta. Considerata l'assenza di risultanze da tale programma, l'attività di telemedicina è uscita, dal 1° gennaio 2011, dal *core business* di Telespazio. Abbiamo quindi smesso di investire in tale settore.

Per quanto riguarda il progetto Seamed, la banca concessionaria ha evidenziato una marginalità negativa per Telespazio. A seguito di ulteriori verifiche siamo stati invitati ad uscire dal progetto. Nel frattempo, come ho già precisato, l'intera attività di telemedicina è uscita dal *core business*.

Il senatore Garraffa aveva altresì chiesto un'analisi della situazione del sito di Scanzano. Gli investimenti per la realizzazione del centro spaziale di Scanzano ammontano a 19 milioni di euro, di cui 4 milioni in conto capitale a fondo perduto e 9,3 milioni di euro come finanziamento a tasse agevolato, nel periodo 1987-1991. La differenza è stata finanziata direttamente da Finmeccanica. Confermo pertanto che nel periodo 1987-1991 abbiamo ricevuto 4 miliardi in conto capitale per la realizzazione di tale centro.

Mi era stato chiesto anche di fornire dei parametri sul livello di riempimento e saturazione degli altri centri che svolgono servizi analoghi a quelli di Scanzano. Il centro del Fucino è saturo all'85 per cento. Il rimanente 15 per cento deve essere lasciato libero per mandato, onde tener conto di eventuali attività di manutenzione o indisponibilità di altri centri per garantire il *backup*. Il centro del Lario è saturo al 75 per cento.

Per quanto concerne la marginalità di tali centri, quello del Fucino (che impiega circa 250 persone) ha una marginalità di 33 milioni di euro; il centro del Lario ha una marginalità di oltre 6 milioni di euro; Scanzano, purtroppo, ha una marginalità negativa.

Circa le ragioni per le quali non è possibile spostare attività dai centri del Fucino o di Lario a Scanzano, ribadisco che l'analisi tecnica, che avevo già anticipato, ha mostrato chiaramente che sono necessari significativi investimenti, dell'ordine di 10-20 di milioni di euro, per trasferirvi delle attività. Occorrerebbero soprattutto ulteriori investimenti sul personale, perché le competenze purtroppo sono specifiche e non riutilizzabili in altri settori. Tuttavia, come ho sottolineato nell'incontro che ho avuto ieri con i sindacati, questo non vuol dire che io voglia chiudere il centro di Scanzano; del resto non ho mai usato e non intendo usare la parola «chiudere». Ribadisco questa determinazione. Stiamo cercando di lavorare per individuare altre possibilità e trovare una soluzione che non penalizzi troppo i 26 lavoratori di Scanzano. Si potrebbe ad esempio remotizzare il centro e trovare una soluzione transitoria per gestire il calo delle attività. Stiamo cercando di portare a Scanzano il progetto *European geostationary navigation overlay service* (EGNOS) oppure, in alternativa, intendiamo

trovare ulteriori soluzioni che possano ovviare alla mancanza di lavoro, che mi auguro sia temporanea.

Rispondo ora al quesito posto dal signor Presidente. La notizia a cui egli ha fatto riferimento mi preoccupa particolarmente. C'è un ristretto gruppo di persone, localizzato nello Stato Maggiore della Difesa italiana, che si dice stia pensando di chiedere che le infrastrutture per il controllo dei satelliti per l'osservazione della Terra (essenzialmente i Cosmo di prima e seconda generazione e il nuovo satellite Opsat), realizzate in cinquant'anni di investimenti dell'Agenzia spaziale italiana e del Ministero della difesa, localizzate da sempre presso il Fucino, vengano smontate e traslocate in un non ben definito sito individuato dal Ministero per cercare di risparmiare sui costi operativi. Ci si dimentica però che Telespazio ha già avviato, da cinque anni e mezzo, un programma per ridurre del 50 per cento, almeno nei prossimi cinque anni, i costi della gestione operativa.

Qualora questa attività andasse avanti, a preoccuparci non è tanto la perdita di lavoro in termini generali, quanto quella di occupazione che avremmo sul Fucino, dove oggi impieghiamo tante risorse, perché ciò significherebbe soprattutto distruggere un'infrastruttura nazionale, pregiudicare la credibilità di Telespazio sul mercato internazionale e mettere a rischio tutta la sua occupazione, sia in Italia sia all'estero.

Ringraziandola quindi per aver formulato questa domanda, signor Presidente, le anticipo che sarà mia cura mandarle una relazione sul punto, che mi auguro possa contribuire a sensibilizzare tutti sulla necessità di una più ampia riflessione. Garantisco inoltre la massima disponibilità da parte di Telespazio a qualsiasi tipo di confronto tecnico ed economico.

PRESIDENTE. Ingegnere Gualdaroni, nel ringraziarla per il suo intervento, le faccio presente che le preoccupazioni sulla vicenda della stazione sperimentale nella conca del Fucino vengono dal territorio, che ha già seri problemi in termini occupazionali. Il progetto, tra l'altro, non è sostenuto da un disegno industriale: qualcuno, a livello di Stato Maggiore, però, vuole «giocare», senza tener conto delle strategie industriali di un gruppo come Finmeccanica né dei rapporti che Telespazio per suo conto ha con le *Authority* (non solo quella nazionale, ma anche di livello europeo), che comporterebbero ulteriori problemi.

Le chiedo pertanto di inviarci al più presto la nota cui ha fatto cenno, le cui conclusioni ci daranno la possibilità d'intervenire per chiedere conto di questa realtà al Ministero della difesa o a chi per esso.

GARRAFFA (PD). Ingegnere Gualdaroni, lei ha parlato sia della stazione di Scanzano sia di quella del Fucino, per le quali mi auguro si possano individuare le soluzioni necessarie.

So che nei giorni scorsi si è tenuta una riunione con le organizzazioni sindacali, che hanno emesso un comunicato di grande preoccupazione: la stazione di Scanzano non è «sfigata», come qualcuno di voi ha detto durante il nostro incontro di ieri, ma versa in una situazione gravissima e

molto spesso è stata aiutata dalle amministrazioni pubbliche, a partire dalla Regione siciliana.

In considerazione del fatto che la campagna elettorale al momento è nel vivo e terminerà il giorno 28, quando avranno luogo le elezioni, non solo avrete perso un *partner* importante dal punto di vista logistico, ma anche in termini di tutela dell'attività. Mi risulta che per l'8 o il 9 novembre avete fissato una riunione con le organizzazioni.

GUALDARONI. Esatto.

GARRAFFA (PD). Le chiederei dunque di soprassedere, per consentire di insediarsi al nuovo Governo regionale, che si formerà in brevissimo tempo.

PRESIDENTE. Ci vorranno circa dieci giorni.

GARRAFFA (PD). Sì, signor Presidente: chiedo dunque all'ingegner Gualdaroni di soprassedere, per consentire al nuovo Governo regionale di insediarsi e valutare l'opportunità di avere un interlocutore in quel territorio, che in passato è servito e che invece in questo momento, se fosse assente, rischierebbe di costituire un segnale negativo, soprattutto per i lavoratori della stazione di Scanzano, che in questi anni hanno messo in campo una serie di attività, con vari progetti.

Dal momento che ci troviamo in una situazione di crisi, ingegner Gualdaroni, non credo potesse essere realizzabile quanto ci ha detto sulla stazione del Fucino, tranne nel caso in cui dopo le elezioni si insediasse un regime militare: non credo però che l'Italia per la sua storia se lo potrà permettere, perché in quel caso dovremmo militarizzare anche le altre strutture, ma non mi sembra che sia questo l'obiettivo; sono i detrattori della struttura che mettono in giro certe voci, sicuramente da non recepire.

L'invito che le rivolgo invece è il seguente, premettendo che non rappresenta un passo indietro che deve compiere la vostra azienda, ma una necessaria valutazione: nella scorsa seduta ha detto che Telespazio è una struttura in crescita e in questi giorni si è recato all'estero per cercare nuove committenze e una serie di opportunità che potrebbero rivelarsi importanti. Voglio ricordarle, però, che appartenete a Finmeccanica, che «è» l'Italia ed ogni cittadino italiano: di conseguenza, dovete valutare anche le opportunità presenti in realtà come Scanzano, per tentare di recuperare progettualità e servizi. Come potrà capire, ho incontrato i dipendenti di Telespazio, che hanno le loro famiglie a casa, spesso monoreddito, e alcuni dei quali, nonostante la loro professionalità, hanno titoli importanti, sotto il profilo della conoscenza, e significativi, sotto quello scolastico ed accademico. Vi invito pertanto a non scartare alcuna ipotesi che possa dare un minimo di dignità al futuro di tali lavoratori.

VICARI (Pdl). Signor Presidente, alcune considerazioni svolte dal senatore Garraffa circa la campagna elettorale in atto in Sicilia ritengo de-

terminino una minore credibilità del problema esistente oggi a Scanzano. Avrei preferito pertanto che tali problematiche non fossero emerse durante la campagna elettorale: non voglio dire che non siano vere, ma certamente, sottolineate in questo momento, assumono un sapore diverso dalla loro gravità effettiva.

GARRAFFA (*PD*). Da cosa è dipeso questo? Sta facendo una polemica nei miei confronti?

VICARI (*PdL*). No, senatore Garraffa, ma se l'avessimo saputo in un momento diverso dalla campagna elettorale probabilmente avremmo preso più seriamente la questione, che mai ci era stata sollevata dai sindacati o da altri. Mi dispiace, quindi, che sia emersa durante la campagna elettorale, lo ribadisco.

GARRAFFA (*PD*). Tre mesi fa sono state presentate interrogazioni sul punto e i sindacati in questo momento stanno conducendo la trattativa.

PRESIDENTE. I dipendenti sono in cassa integrazione fino a marzo prossimo?

GARRAFFA (*PD*). No, assolutamente, signor Presidente.

VICARI (*PdL*). Conoscendo bene il territorio, mi permetto di pensarla così, anche se forse non è questo il caso. Comunque, ingegner Gualdaroni, guardando le risorse umane delle vostre stazioni ubicate in altre località, mi sembra che non vi sia una proporzione equa nel rapporto tra il numero dei dipendenti iscritti nel libro di matricola e il loro costo effettivo. Perché a Scanzano 26 persone costano quella cifra, se proporzionalmente negli altri luoghi ne costano una diversa? Si tratta di figure particolari? Non riesco a trovare una proporzione né un rapporto che si possano applicare equamente a tutti.

GUALDARONI. Per quanto riguarda la richiesta del senatore Garraffa, ho già dato la mia disponibilità sia per la data dell'8 novembre che per la data del 13 novembre. Alle organizzazioni sindacali, per il rispetto che porto loro, qualora ritenessero necessario e opportuno rinviare ulteriormente questa data, ho fatto solo presente che ho il vincolo della fine dell'anno.

Vi ribadisco e vi do la mia parola che mi sto impegnando giorno e notte in tal senso e vi invito a fare altrettanto (lo dico in maniera molto chiara), in particolare intervenendo sul commissario europeo all'industria Tajani, perché ci dia almeno la possibilità e il tempo necessari per negoziare ancora con il consorzio European satellite services provider (ESSP). Infatti, se riusciamo a portare il 30 per cento dell'attività di EGNOS dalla conduzione europea a Scanzano, senatrice Vicari, abbiamo risolto il problema di Scanzano per i prossimi 18 anni. Mi sto impegnando in questa

direzione: ho viaggiato tutta la settimana scorsa e domani mattina riparto nuovamente per Bruxelles.

Abbiamo fatto un passo in avanti e forse anche grazie a voi: siamo stati chiamati a discutere, anche se ancora in competizione con i franco-tedeschi. Vi invito ad intervenire sia sull'Enav, perché ci supporti maggiormente, sia sul Commissario europeo all'industria, onorevole Tajani, perché faccia presente come non sia possibile che questo servizio europeo non abbia un centro di rilancio a Scanzano, che è un luogo ideale. Più che andare a Bruxelles tutte le settimane ad avanzare richieste, chiedo a voi di aiutarmi. Non so a chi altri domandare. Avremmo risolto il nostro problema.

Per quanto riguarda i costi, senatrice Vicari, le ribadisco che purtroppo i costi fissi in una realtà come la nostra sono elevati, così come i costi di gestione delle infrastrutture. Questi ultimi pesano in maniera molto considerevole quando il numero dei dipendenti è ridotto, ma il problema è che purtroppo questi sono costi veri e certificati. Quando per la prima volta me li hanno mostrati, ho avuto le sue stesse perplessità e ho mandato un mio *audit* a verificarne la veridicità, perché credevo che mi imbrogliassero. Se vuole le do evidenza dei costi del personale.

La prima volta che ho parlato del problema di Scanzano è stato l'anno scorso, ad ottobre 2011. Quando ho presentato il piano industriale (che sta producendo dei risultati, perché vi confermo – come ha detto il senatore Garraffa – che l'azienda sta andando bene), ho detto in maniera chiara che scommettevano su Scanzano. Faccio presente che Scanzano, Fucino e Lario, a differenza di tutta la parte italiana di Telespazio, essendo centri che generano valore, sono esclusi dalla cassa integrazione, che invece è applicata agli altri 540 dipendenti del sito di Roma che è inefficiente. Non pensate che sia leghista: l'ho fatto su Roma – e sono romano anch'io – solo ed esclusivamente perché il sito era inefficiente. Passatemi la battuta di ieri: ho detto «sfigati», ma non mi riferivo alle persone, bensì all'orografia e alla collocazione geografica del posto, perché purtroppo non si presta a livelli di efficienza.

Il problema, senatore Garraffa, è che la dislocazione geografica di quel sito non si presta a fare servizi per determinate posizioni satellitari, a differenza degli altri siti che vanno a coprire l'Europa. Vorrei darle qualche dato tecnico sulla parte che andremmo a coprire, anche quella che facciamo a 10 gradi, che pensavamo potesse portare sviluppo: purtroppo Al Jazeera che – come sapete – ha il suo centro negli Emirati Arabi, ha preteso che la sua piattaforma, che speravamo ci permettesse di mettere a Scanzano, fosse collocata a Lario, perché gli permette di coprire meglio la parte nordeuropea.

Per farvi capire quanto mi stia impegnando (io come tutta Finmeccanica) abbiamo offerto di acquistare e mettere a magazzino 15 milioni di euro di capacità satellitare da Inmarsat per offrire i servizi di copertura satellitare ai mezzi marittimi che navigheranno nel Mediterraneo, a fronte della loro disponibilità di posizionare il centro di controllo Inmarsat a Scanzano. In risposta ci hanno detto che l'hanno messo in Grecia.

PRESIDENTE. Dottor Gualdaroni, le rivolgo una proposta operativa anche per dare seguito all'incontro di oggi. Oltre alla nota che ci farete pervenire sul sito di Fucino, inviateci anche una nota tecnica, in modo che la Presidenza, a nome dell'intera Commissione, possa scrivere al commissario Tajani per sollecitarlo a seguire questa operazione, perché è una questione utile per il Paese.

La ringrazio per il contributo offerto ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione. Avverto che la documentazione depositata dall'audito, poiché nulla osta da parte sua, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,25.

